

alle foci del picciol fiume Peneo. Colà passammo la giornata a motivo della sopravvenuta bonaccia. I barbareschi ne profittarono per accomodare le vele, per contendersi le nostre spoglie, ed abbruciare qualche manoscritto che io aveva meco. E noi, dal canto nostro, andavamo cercando fra la sabbia che serviva di zavorra al bastimento qualche pezzo di biscotto caduto, mentre non ce n'era più nè pe' Turchi, nè per noi. Cento libbre circa di riso ed un carratello d'acquavite formavano tutte le nostre provvigioni.